

Una donna salda nei principi e nei valori

Nadia Spano l'antifascista di Tunisi alla Costituente

Nella Resistenza in Francia e in Italia • Partecipò alla fondazione dell'UDI e alla nascita di "Noi donne" • Parlamentare del PCI • La famiglia Gallico e il matrimonio con Velio Spano • Testimone di nozze Giorgio Amendola

di Maurizio Orrù

La storia del movimento operaio nazionale è densa di avvenimenti e personaggi che hanno forgiato la democrazia repubblicana e il consolidamento nella società dei valori della giustizia e libertà. Tanti gli esempi. Tanti i personaggi che hanno dato lustro alla vita repubblicana. Il pensiero ci riconduce a Giacomo Matteotti, Carlo e Nello Rosselli, Antonio Gramsci, Emilio Lussu, Antonio Dore, a Renzo Laconi, a Giovanni Lay. Tra le donne l'indimenticabile Nadia Gallico Spano, una "rivoluzionaria di professione", che ha permeato tutta la sua vita antifascista e comunista. Molteplici gli incarichi che Nadia

Gallico ha ricoperto nella sua lunga vita politica. Fu infatti una delle ventuno donne elette all'Assemblea Costituente e, tra il 1948 e il 1958 è stata una valente parlamentare nelle file del PCI. Ha partecipato alla fondazione dell'Unione Donne Italiane e del settimanale *Noi Donne*, che ha diretto sino al 1945.

Fu Presidente fino al 1958 dell'Unione Donne Sarde. Politicamente si è impegnata sui gravosi problemi di politica internazionale, del Mezzogiorno e dell'annosa questione femminile. Rilevante il suo ruolo all'interno dell'ANPPA.

Ma facciamo un passo indietro.

Nadia nasce in Tunisia nel 1916 in una famiglia di saldi valori antifascisti. Nel 1937 prende la tessera comunista e partecipa alla Resistenza durante l'occupazione italo-tedesca della Tunisia. Il suo spirito battagliero la vede impegnata anche nella Resistenza in Francia, tanto che il regime di Pétain, la condanna per la sua attività politica.

A Tunisi la casa della famiglia Gallico era la meta ideale e privilegiata degli antifascisti esuli, tra di loro vi era Velio Spano, che aveva l'incarico di dirigere il movimento comunista e tenere i contatti con il centro estero di Parigi. Dopo un breve fidanzamento Velio e



Nadia Gallico Spano

Nadia, convolavano “a giuste nozze”. Era il 31 maggio 1939. La situazione politica e sociale contingente, non permetteva pranzi nuziali o viaggi di nozze. Scrive Nadia: «il giorno del nostro matrimonio, i miei due fratelli non poterono essere presenti e rimasero al giornale, mentre i due testimoni, Giorgio Amendola e Maurizio Valenzi, venivano con noi in Municipio. Dopo la breve cerimonia, ci precipitammo tutti, me compresa, in redazione per far uscire il giornale alla solita ora».

Dopo la liberazione di Tunisi, Velio rientrava in Italia. Era il 16 ottobre 1943. Nadia lo raggiunse alcuni mesi dopo. A Napoli, nell'Italia liberata, Nadia Spano riusciva a pubblicare l'edizione legale di *Noi Donne*.

Il 2 giugno 1946 veniva eletta all'Assemblea Costituente. In essa, tutte le donne elette, furono espressione della giusta valenza che il genere femminile doveva rappresentare nella vita politica e sociale del Paese.

A tal proposito scrive Nadia: «(...) ma soprattutto il concetto che la donna non doveva più avere soltanto dei doveri ma d'ora in poi dei diritti di pari opportunità e dignità in ogni campo della vita del Paese (...)». Nadia Spano, dopo l'esperienza della Costituente, restava in Parlamento per due mandati consecutivi nelle file del PCI.



Nadia Gallico Spano in una fotografia giovanile

In quel torno di tempo, Nadia aveva ricoperto importanti e prestigiosi incarichi a livello nazionale ed internazionale: responsabile regionale del lavoro femminile del PCI, membro dell'Unione Donne Sarde e del Direttivo del Movimento per la Pace.

Nadia e Velio Spano erano rigorosi anche nella vita familiare. Scrive Chiara Spano: «(...) A scuola dovevamo studiare ed essere brave, ma a casa si metteva in discussione tutto quello che imparavamo e ogni lezione di storia, di filosofia o letteratura veniva riletta dal punto di vista dell'impostazione politica e ideologica, cui erano

informati i principi che ci venivano inculcati e che erano il fondamento del progetto al centro dell'azione del Partito Comunista e dunque della vita dei nostri genitori e dunque della nostra: la costruzione di una società di tipo nuovo, che si sarebbe realizzata, beninteso, solo attraverso la rivoluzione: questo doveva essere chiaro (...)» (a cura di M. Orrù e C. Dore, in *Velio e Nadia Spano, Due vite per la democrazia*, Ed. ANPPIA Sardegna). Le “parole d'ordine” della lunga vita politica e umana di Nadia Gallico Spano (1916-2006) sono state: solidarietà, antifascismo, lavoro, benessere, moralità e cultura.

Scrivere Mariarosa Cardia: «Come quando ammette i suoi dubbi, i suoi sensi di colpa, i rimpianti per aver condizionato l'esistenza delle figlie all'attività politica, dubbi e sensi di colpa che hanno lacerato tutte le donne che hanno voluto conciliare il ruolo di madre con quello di cittadina. (...) Rimane il rimpianto di non aver potuto parlare con lei delle sue memorie, delle curiosità che suscitano, degli interrogativi che pongono.

Rimane l'ammirazione per una grande donna, protagonista e testimone della costruzione della democrazia repubblicana» (Tratto dalla rivista *Presente e Futuro*, n. 19, dicembre 2006). Ancora oggi, a distanza di tempo, i nomi di Velio e Nadia Spano, sono insiti nella coscienza politica collettiva, dei democratici sardi e nazionali. ■



Il Capo dello Stato, Enrico De Nicola, firma la Costituzione italiana. 27 dicembre 1947